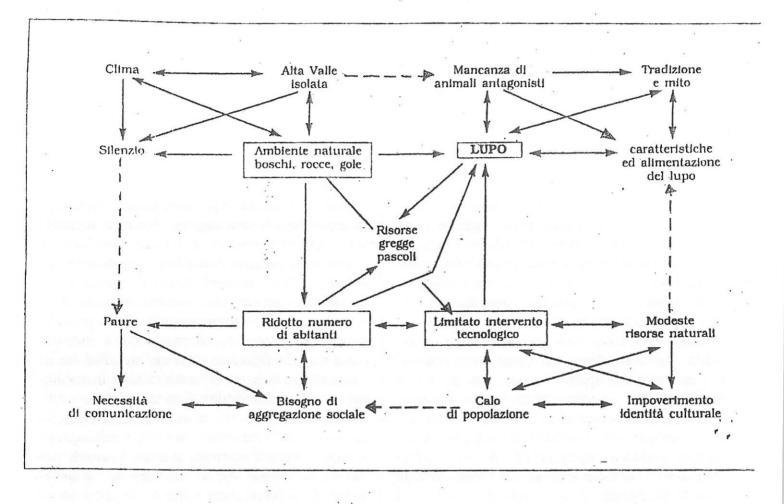
## La leggenda come invito e stimolo alla scoperta/riscoperta di un territorio di Diego Priolo

"no stimolante invito alla scoperta/riscoperta di un territorio può essere offerto anche dal raggiungimento e/o dalla visita di "suoi" luoghi contemplati nella leggenda. Un'accoglienza questa non gratuita ma significativa, perché funzionale a rispondere a dei bisogni di una comunità di fronte a "soggetti" spesso difficili - per varie motivazioni - ad essere ricondotti, senza questo intervento superante limiti cognitivi e strumentali, ad un loro riconoscimento di identità e di accettazione, ma non necessariamente di accoglienza. Non ultimo, questa elaborazione potrà rinforzare direttamente o indirettamente l'identità collettiva della comunità che l'ha redatta, proposta e conservata. Siamo dunque piuttosto lontani dalla funzione originaria di questa tipologia narrativa, nata in epoca medievale ed associata alla vita dei Santi, da leggersi - come specifica la forma gerundiva latina "legenda - con finalità comparative e di rinforzo educativo-religioso. Ciò che la leggenda - intesa nel concetto espresso dal folklore (folk: popolo, lore: sapere/credenze) in epoca romantica - conserva e veicola, può però non rispettare gli eventi fisici, storici ed ambientali accaduti sul territorio nella loro effettiva realtà/ storia - lo stesso dicasi per i personaggi coinvolti - ma, attraverso questo utilizzo, essa gestirà "in qualche modo" il disagio causato da non conoscenze o fragilità documentative. La scelta del contenuto così prospettato - caratterizzato in genere da una valenza fantastica, tipica proprio di questa forma "narrativa" - ed il suo impiego non saranno dunque casuali, ma ritenuti efficaci a rispondere ai bisogni a monte. Proprio per comprendere meglio il "perché" ed il "come" questa risposta venne redatta e chi/che cosa stimolò/suggerì tale redazione, la visita di luoghi così "etichettati" potrebbe essere "sotto certi aspetti" quasi necessaria sia come premessa, sia come informazione documentativa e sia come epilogo. Le nostre valli, per l'intenso vissuto storico che le coinvolse con cambiamenti/passaggi di culture importanti, conservano o potrebbero conservare proprio in questa cornice, tracce non indifferenti di queste lontane stagioni. Il loro riconoscimento richiede però molta "prudenza" perché queste "antiche" pagine di vissuto potrebbero, a volte, essere solo contemplate tra le righe, in qualche anomala denominazione o in qualche funzione assegnata ad un lontano protagonista o palcoscenico. In ogni caso, quanto è così conservato, è meritevole di attenzione, come altrettanto è il fatto che, soprattutto in ambito valdese, questo riconoscimento di valore

culturale e per certi versi anche di identità, concretizzatosi in ricerca/raccolta sul territorio, analisi del contenuto e successiva pubblicazione editoriale, sia iniziato già quasi un secolo fa. Un'attenzione proseguita poi con aggiornamenti di analisi e di lettura di queste testimonianze, come nell'utilizzo da parte di alcuni studiosi dei sistemi proposti dalla scuola finnico-americana di Anti Aarne e Stith Thompson in relazione alla sequenzialità ed alla dinamica narrativa. Naturalmente da non accantonare sono gli studi sulla fiaba, ad esempio, quelli di W.Propp e, in una prospettiva comparativa, quelli prodotti da J.Frazer, B.Malinowski, K.Kerényi e M.Eliade. Non ultimo, da tenere in considerazione, può esserci pure un adattamento del concetto di luogo-non luogo, espresso dall'antropologo francese Marc Augé e posto in relazione alla collocazione "appartata" (in senso lato) di certi soggetti. Poiché la leggenda non é solo un'espressione o una redazione fantastica collettiva, ma tiene conto degli apporti diretti e/o indiretti di "più" elementi entrati in qualche modo in relazione con quel dato soggetto (in senso lato), un utile approccio interpretativo/di lettura potrebbe essere quello sistemico, utilizzante cioè il "sistema" come modello dinamico, dalle cui interrelazioni tra i soggetti, gli elementi ed i contesti presi in considerazione, si evidenzierebbe il perché un certo contenuto (contesto, vicenda, protagonista, personaggio) sia stato così "fortemente" preso in considerazione e come si sia efficacemente prestato ad essere funzionale ai bisogni che lo richiedevano. A questo proposito, si lascia, come esempio, un'applicazione del modello in questione relativo al peso diretto ed indiretto del lupo in alta Val Lemina, dove nell'ottobre 1905 venne ucciso l'ultimo esemplare "storico" delle valli "pinerolesi". La proposta di lettura, redatta dallo scrivente, venne presentata al convegno del Comitato Scientifico Ligure Piemontese Valdostano del CAI, tenutosi ad Oropa nel settembre 2000. Da non trascurare "assolutamente", inoltre, sono gli studi condotti sul territorio "di casa", ambito questo in cui il Piemonte ed, aggiungiamo pure, le nostre valli e la nostra pianura - considerando il numero dei "loro" ricercatori e studiosi in merito, le loro "indagini" e la consistenza dell'informazione prodotta - sono un significativo modello di "proposta" con cui confrontarsi. Una ricerca "però" non esaurita, perché non sono poche le voci leggendarie meritevoli ancora di un ri-ascolto/una ri-lettura Questa attenzione verso questi genuini soggetti sul territorio - come già si è accennato - potrebbe anche concretizzarsi in proposte di percorsi per raggiungerli e scoprire le loro peculiarità. La loro scoperta e la loro visita, con l'individuazione di che cosa avrebbe stimolato la redazione, potrebbero riportare anche un'attenzione non indifferente verso questi luoghi, con possibili ricadute "positive" in più ambiti da non accantonare. E che dire di un affidamento di guida a giovani del posto, attenti ed interessati alla

questione, previa una loro adeguata preparazione costruita su quanto già edito e documentato ma anche con "interviste" a persone, conservanti memorie di queste testimonianze "fantastiche", per un'acquisizione genuina del peso (in senso lato) di queste redazioni nell'immaginario locale del passato?



Ipolesi di lettura delle Leggende (numerose) sul Lupo in alta Val Lemina - Talucco. (D. Priolo)

